

Ecto Musica

Quando la creatività segue solo la *Via Estatica*



Fabio Bottaini fabio@ectomusica.it

www.ectomusica.it www.ectomusica.it/old/Ecto_Musica_in_rete.htm

Relazione discussa in occasione del meeting

[“Ai margini del Caos: fenomeni di autorganizzazione in Scienza, Arte e Umanesimo”](#),
tenutosi a Firenze - Palazzo Strozzi, Sede Vieusseu, il 20 e 21 novembre 2008.

Salve,

mi chiamo Fabio Bottaini e sono un musicista – ricercatore.

Dal 1974 mi occupo di stati di coscienza non ordinari. Probabilmente questo ha determinato il mio amore per la Musica, in special modo per l'improvvisazione.

Improvvisare vuol dire creare musica “nuova”, cioè il comporre in maniera istantanea. Per riuscire a farlo, l'improvvisatore deve seguire due grandi direttive:

la *Via Musicale* e la *Via Estatica*.

La Via Musicale è tutto ciò che il musicista ha imparato nel corso della sua formazione: teoria, armonia, la pratica quotidiana con il proprio strumento, tutta la musica scritta e tramandata sugli spartiti ed anche la musica ascoltata sui dischi, dal vivo, ecc.; praticamente tutta la cultura musicale acquisita.

La Via Estatica, invece, è la capacità dell'improvvisatore di andare in “estasi” (ex-stasis = uscire dal corpo inteso come dimensione fisicamente statica), di entrare cioè in quel particolare “stato non ordinario di coscienza”, attraverso il quale è possibile instaurare un prodigioso contatto con il proprio strumento.

L' "Ecto Musica" è il risultato dell'improvvisazione che segue solo la Via Estatica: il musicista, lo strumento e gli ascoltatori si "fondono". Questo permette di suonare, in modo diretto e immediato, quello che si percepisce intuitivamente, senza dover attingere alla memoria cosciente: gli ascoltatori e l'improvvisatore stesso diventano spettatori di questo fenomeno e lasciano che la musica "accada" spontaneamente, attraverso di loro.

Dopo aver attraversato diverse esperienze, principalmente in ambito jazzistico, nel 1985 ho cominciato ad occuparmi di questo particolare tipo di ricerca, eseguendo improvvisazioni al pianoforte in un "ambiente" opportunamente preparato.

Per ambiente intendo lo spazio psico-fisico nel quale avviene l'esperienza, spazio in cui l'atteggiamento mentale degli ascoltatori gioca un ruolo attivo e determinante ai fini del processo creativo in atto. Prima di iniziare a suonare, infatti, si cerca di creare un clima energetico favorevole fra noi partecipanti, utilizzando semplici tecniche. Molto importante è anche la posizione fisica che si assume poi per l'ascolto: quella sdraiata è la migliore.

Questa preparazione favorisce un approccio alla musica assai meno influenzato dall'atteggiamento critico della mente razionale. Si crea così una profonda sinergia, una sorta di fusione fra tutti noi e la musica che scaturisce è il risultato di questa "collaborazione energetica collettiva".

Chi partecipa all'esperienza viene messo in condizione di effettuare un "viaggio" all'interno di sé stesso e di accedere a dimensioni spesso inesplorate. Alla fine si "riemerge" con una straordinaria sensazione di benessere, come aver fatto il "pieno" di energia.

Ma vorrei addentrarmi un po' di più nel meccanismo che sta alla base di questo processo.

Negli ultimi anni, grazie agli studi di alcuni ricercatori nel campo delle neuroscienze (Prof. Grinberg-Zylberbaum, Messico – Dr. Nitamo Montecucco, Italia) e con l'ausilio di apparecchiature sofisticate come il Brain Olotester, (elettroencefalografo computerizzato capace di scomporre le onde cerebrali in 64 bande e di visualizzarle a colori sul monitor) si è raggiunta una maggiore comprensione delle dinamiche che intervengono a livello di "comunicazione sottile" tra persone, in ambienti opportunamente preparati.

Fra le varie importanti scoperte nell'ambito della "coerenza" neuro-psichica, spicca quella *relativa alla "sincronizzazione collettiva", ossia all'esistenza di un "campo di coerenza collettivo" tra persone in gruppo. Una serie di esperimenti, iniziati nel 1994, su gruppi di 12 persone, prima e durante una sessione di meditazione, hanno evidenziato un aumento della coerenza tra le onde EEG dei cervelli di persone vicine durante la fase di meditazione, con valori che hanno superato il 60% con punte massime che hanno raggiunto l'82%. E' la prima dimostrazione scientifica dell'esistenza di un "campo di coscienza collettiva". Questi dati permettono di comprendere le basi*

scientifiche della "telepatia collettiva", della cooperazione o delle difficoltà di relazione all'interno di gruppi di lavoro, classi scolastiche, società." (1)

Queste ricerche hanno provato che esiste una comunicazione (elettromagnetica e anche non-locale) tra le aree del cervello e gli emisferi di una stessa persona, tra i cervelli di due persone vicine (madre-figlio, medico-paziente, amanti, ecc.) e tra i cervelli di persone in meditazione a distanza.

Le nostre menti comunicano, le nostre coscienze possono sincronizzarsi e diventare parti di un "campo di coerenza collettiva". Il pianoforte, inserito nel gruppo opportunamente preparato all'ascolto – anch'io mi pongo come ascoltatore, con l'unica differenza che appoggio le mani sulla tastiera - diventa una periferica, una sorta di "stampante sonora" che viene pilotata in tempo reale dalla coscienza collettiva del gruppo, risultante dalla sincronizzazione interpersonale.

Si inizia con le mie dita che, percuotendo casualmente la tastiera, fanno risuonare alcune note. Queste onde sonore si propagano nel campo di coscienza collettiva e ritornano al pianoforte attraverso le mie mani, innescando un loop, una sorta di effetto Larsen (il sibilo che si avverte quando si mette il microfono davanti all'altoparlante) fra la coscienza collettiva e il pianoforte stesso. L'intero processo si autoalimenta progressivamente, fino a produrre veri e propri episodi musicali, che amo definire "Fiabe Sonore".

La qualità e il contenuto della musica, che viene improvvisata sul momento, è quindi il risultato di questa interazione fra le nostre coscienze sincronizzate che modulano in tempo reale il processo creativo in atto, da me innescato. Una musica che, potremmo definire, nasce dall'autorganizzazione psico-fisica del gruppo pilota di riferimento.

[\(vedi video-clip\)](#)

(1) Enciclopedia Olistica

Opera interdisciplinare diretta da Nitamo Federico Montecucco, Enrico Cheli

Supervisione scientifica: Ervin Laszlo

Campo quinto:

Cervello, Mente e Coscienza

Sezione 5:

Ricerche sulla Meditazione e Salute Globale

Capitolo 4:

Ricerche sulla Coscienza Collettiva e Planetaria

(Tavola riassuntiva delle quattro scoperte sulla coerenza neuropsichica/4)

<http://www.villaggioglobale.eu/enciclopediaolistica/enciclopedia/dio/dio05.htm#3.ric.coll.planet>.